

Tecnologia Hyst: dagli scarti, cibo ed energia per tutti - VIDEO

05.14.2012 · Posted in [Cooperator-Veritatis](#)



L'impianto per la trasformazione delle fibre vegetali in farine alimentari

Tecnologia Hyst: dagli scarti, cibo ed energia per tutti. Una sperimentazione in atto da qualche anno e che adesso trova concretezza in alcuni progetti. La tecnologia nasce nell'ambito di un progetto umanitario, chiamato "[Bits of future: food for all](#)" e promosso dall'associazione Scienza per l'Amore. Lo scopo di tale progetto, di cui si è parlato in questi giorni al Salone internazionale del libro a Torino con la presentazione di un volume sulla storia dell'Associazione, è quello di sostenere la crescita dei paesi in via di sviluppo ottimizzando, attraverso la tecnologia Hyst, l'utilizzo delle risorse locali per combattere la fame, la povertà e le carenze energetiche. Guarda il video

Il progetto nasce dall'impegno della nostra associazione che oltre 20 anni fa ha conosciuto Umberto Manola, inventore di questa tecnologia e che aveva già ottenuto risultati importanti con farine derivate da scarti - spiega a [Panorama.it](#) Pier Paolo Dell'Omo, presidente dell'associazione [Scienza per Amore](#) che da anni lavora alla risoluzione del problema della fame nel mondo -. Da quel momento, il suo lavoro è stato finanziato e adesso siamo in grado di realizzare gli impianti e portare a termine la Hyst, portandola in quei paesi in via di sviluppo che necessitano di superare le croniche carenze di fame e carestia".

In pratica, gli impianti utilizzati sono in grado di trasformare le biomasse e gli scarti dell'industria agro-alimentare, attraverso un processo di disaggregazione delle strutture vegetali, garantendo così un migliore sfruttamento delle risorse alimentari e la disponibilità su larga scala di energie rinnovabili nel rispetto dell'ambiente. Gli impianti, di piccole dimensioni (circa 9 metri per 3) e che utilizzano solamente energia elettrica, sono localizzati principalmente nel nord Italia. In queste strutture il procedimento è semplice: si prendere il materiale, lo si immette nelle correnti di aria e si fanno scontrare le geometrie per destrutturare gli scarti. Quando la fibra vegetale si rompe, a quel punto si possono utilizzare i suoi componenti.

"Si ottengono sia alimenti che materiale utilizzabile per fini energetici" aggiunge

Dell’Omo. “I risultati più importanti li abbiamo ottenuti dalla lavorazione della crusca, da cui si ottiene una farina anche sei, sette volte migliore di quella tradizionale per valori di proteine, zinco e minerali. Per la parte delle energie rinnovabili, dall’utilizzo della paglia dei cereali, di cui l’Italia dispone di oltre 10 milioni di tonnellate, si ottiene una capacità produttiva di biometano quasi doppia rispetto a quella attuale. Se pensiamo che una direttiva europea impone entro il 2020 di avere almeno il 10% di benzina prodotta in questo modo, si può ben capire quanto questa tecnologia sia utile e produttiva”.

La tecnologia Hyst ha già avuto richieste da cinque governi africani. Per questi paesi la tecnologia è gratuita in tutte le sue fasi. Nei paesi industrializzati, invece, sarà commercializzata e i ricavi saranno riutilizzati per i progetti da finanziare. In Italia ci sarebbero già un centinaio di richieste da parte di imprenditori nostrani. Intenzione comune è quella di sostenere e promuovere presso i rispettivi governi l’implementazione della tecnologia in ciascun paese. Alcuni [studi presentati dall’Università di Milano](#) mostrano che la tecnologia fornisce una chiave per accedere allo sfruttamento di biomasse largamente disponibili e “recalcitranti” all’utilizzo da parte dell’uomo. Le maggiori coltivazioni del pianeta producono oltre 3 miliardi di tonnellate di biomassa (paglia) ogni anno, che ancora attendono di essere utilizzate al meglio.

“Le prospettive sono molto rosee: entro un anno abbiamo intenzione di commercializzare i nostri impianti in Italia e poi partire con i primi progetti pilota nei paesi in via di sviluppo” conclude Dell’Omo. “Non porteremo assistenzialismo, ma vogliamo valorizzare le risorse locali, intese sia come materie prime che come intelligenze. Sarebbe un modo per spingere molti a non emigrare più verso occidente, ma costruire un nuovo modello di sviluppo in territori ancora troppo martoriati e piegati dalla fame”.

Tags: [alimentazione](#), [biometano](#), [Cibo](#), [cooperatorveritatis](#), [coperator veritas](#), [Headlines](#), [scienza](#), [Tecnologia Hyst](#)